

► Bolzano
L'Arco della Vittoria: voluto da Mussolini e progettato negli anni Venti, oggi ospita un percorso espositivo sulle dittature fascista e nazista



► Roma
Al Foro Italo, il Mussolini dipinto da Luigi Montanari nella sede del Coni e l'obelisco con la scritta Mussolini Dux



Per svariati decenni larga parte degli italiani non se n'è accorta, o ne ha sottovalutato il significato simbolico. Ora una mappatura dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri ci mette davanti agli occhi gli innumerevoli luoghi del fascismo con cui abbiamo finora convissuto, tra qualche imbarazzo e un più generale torpore civile. Strade, monumenti, lapidi, iscrizioni, scuole ed edifici pubblici che a cent'anni dalla marcia su Roma portano intatte le tracce del regime. Una ricognizione tardiva? Quella degli italiani è stata un'elaborazione lunga e controversa, costellata di tanto in tanto da polemiche locali o di più ampie baruffe nazionali, rimosse anche di recente intorno al falso dilemma tra conservazione e cancellazione. Come se l'alternativa fosse soltanto tra mantenere intatti l'obelisco, l'arco, l'affresco incensante o distruggere senza pietà le vestigia del passato. Il merito di questa nuova preziosa indagine, ora raccolta nel volume di Viella *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione*, sta proprio nella sua finalità civile e culturale: vedere come questa eredità sia stata preservata o ricostruita - in qualche caso anche rialimentata dalla destra postfascista - con l'intento di consegnarla definitivamente alla storia. "Storicizzare" e "risemantizzare" sono le parole usate da Giulia Albanese e Lucia Ceci, curatrici del progetto che ha coinvolto molti altri storici. Che cosa vuol dire concretamente in riferimento ai segni materiali del ventennio? Tra l'indifferenza e il piccone esiste una terza strada, che è quella di fornire gli strumenti per una lettura critica del passato. L'hanno fatto a Bolzano, nella piazza della Vittoria poi rinominata piazza della Pace. «L'Arco voluto da Mussolini rappresenta il più importante tentativo di riappropriazione democratica della memoria monumentale del fascismo», dice Albanese, autrice di importanti studi sulla Marcia su Roma. «Progettato negli anni Venti per celebrare la visione nazionalista e fascista della Grande Guerra, l'Arco è stato sempre vissuto dalla comunità germanofona come una proposta di italianità aggressiva. Oggi ospita un percorso espositivo sulle dittature fascista e nazista

che impone un ragionamento a chiunque entri in contatto fisico con quel luogo». Un lavoro di storicizzazione che in Italia è rimasto abbastanza isolato.

Basta andare sul sito www.luoghi-fascismo.it, che sarà presentato oggi all'Istituto Parri insieme al volume di Viella, per mettere a fuoco la diffusione capillare dell'eredità fascista nelle nostre città. Il sito è in costante aggiornamento, ciascuno può segnalare tracce della dittatura. Ma già da ora si può vedere che strade, monumenti, lapidi sono uniformemente distribuiti nella penisola, con una predilezione del Sud per le origini del fascismo - molte le vie dedicate a Italo Balbo e Michele Bianchi e alla Marcia su Roma - e un generale encomio per le imprese coloniali e la grandezza dell'Impero, ancora evocato da vie, cinema e mappe marmoree. Nonostante la furia iconoclasta dopo la caduta del fascismo, restano ovunque simboli e scritte propagandistiche che non fu facile rimuovere nel dopoguerra: lo testimoniano le lettere dei prefetti che si opponevano all'obliterazione dei fasci littori con ragioni di natura estetica. Ed è raro leggervi accanto una spiegazione critica del passato, come quella proposta di recente a Palazzo Acreide, un piccolo paese vicino a Siracusa. Di fianco alla stele che commemora le glorie imperiali in Etiopia, è comparsa una targa in ve-

LA STORIA

Il regime abita ancora qui

Obelischi, vie, monumenti. L'Istituto nazionale Ferruccio Parri pubblica una mappa online e un libro per censire i luoghi superstiti del fascismo. Non per distruggerli, ma per ricontestualizzarli. E non dimenticare

di **Simonetta Fiori**

tro in cui si legge: «Il tentativo di giustificare la sottomissione di una nazione libera da parte del regime fascista è in contrasto con valori e diritti universali oggi sanciti dalla Costituzione». Si può fare, non è difficile. A Roma l'opera di «ristrificazione

ne» appare opaca e contraddittoria, tanto da suscitare lo sdegno del *New Yorker* che cinque anni fa si chiedeva polemicamente: *Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?* L'articolo di Ruth Ben-Ghiat muoveva dal Palazzo del

la Civiltà all'Eur, il quartiere mussoliniano che fu portato a termine nel dopoguerra proprio da Marcello Piacentini, l'architetto del regime. Ma più in generale l'abbondanza di palazzi littori rimasti integri fino a oggi ha una ragione storica. All'indo-

IO DICO TRE NO

NO SOLITI POSTI • NO STRESS • NO FOLLA

CHI DICE TRE NO DICE DB-ÖBB EUROCITY!

Parti anche tu comodamente con i treni DB-ÖBB EuroCity alla scoperta delle bellezze di Innsbruck e delle sue tradizioni. Goditi la sua romantica atmosfera, assaporando le specialità del luogo e i suoi incantevoli paesaggi.

Prenota su megliointreno.it

INNSBRUCK DA 29,90^{***}



in collaborazione / in Kooperation



mani della Liberazione, in un Paese devastato, il nuovo governo democratico non poteva permettersi nuove distrazioni, così procedette al riutilizzo di edifici pubblici, scuole, uffici postali, case del fascio, stazioni, impianti sportivi, con un minimo intervento di scalpello e pennello. Non ci fu mai una vera defascistizzazione dello spazio pubblico. Tuttavia la Cgil risiede in quello che fu il Palazzo della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con i simboli marmorei del ventennio (proprio lo stesso edificio preso d'assalto dai neofascisti di Roberto Fiore). Nell'aula magna del Rettorato, alla Sapienza, gli studenti possono imbattersi nel fascio littorio dipinto da Mario Sironi nel murale, un tempo cancellato e qualche anno fa restituito alla sua versione originale. Così come nella sede del Comitato Olimpico Nazionale, al Foro Italico, incontri istituzionali si svolgono davanti a un gigantesco Mussolini ritratto da Luigi Montanari mentre arringa la folla tra stendardi fascisti. Ogni tanto esplose qualche polemica, condannata però a spegnersi senza alcun esito. L'obelisco con la scritta *Mussolini Dux*, sempre al Foro Italico, campeggia solitario e trionfo senza alcuna contestualizzazione: a chi vi passa davanti non viene spiegato che è il simbolo di una dittatura che perseguì gli ebrei e condusse a morire in guerra centinaia di mi-

giglia di italiani. E la "risemantizzazione" realizzata per le Olimpiadi del 1960 - un paio di date del calendario democratico incise nei due blocchi laterali - appare piuttosto oscura, in una sostanziale continuità con il passato. La questione della memoria fascista non si limita all'enorme patrimonio ereditato. Soprattutto dagli anni Novanta a oggi sono fiorite nuove iniziative che hanno tinto di nero le nostre città. E sempre più rivendicative appaiono le liturgie del neofascismo organizzate presso i resti dei caduti di Salò. È su questo passaggio che occorre prestare particolare attenzione: a una destra post-fascista che celebra figure e simboli non solo del ventennio ma anche della Repubblica Sociale - le strade intitolate a Giorgio Almirante e Arnaldo Brocchioni, il sciarario di Rodolfo Graziani voluto da Francesco Lollobrigida, ministro e cognato di Giorgia Meloni - corrisponde una sinistra distratta e somnacchiosa, la stessa che liquida l'antifascismo come categoria novecentesca e magari finanzia a Roma il restauro della Casa della Gioventù italiana del Littorio ribattezzandola "WeGii": possibile che nessuno si sia interrogato su quella infelice appropriazione? (2017, Regione Lazio di centro-sinistra). Di distrazione in distrazione, sappiamo come è andata a finire.

Può esserci forse di conforto che non siamo gli unici in Europa. Se in Germania sono stati più bravi di noi con la trasformazione dei luoghi della persecuzione nazista in luoghi di documentazione storica - ma anche loro ci hanno messo un bel po' - la Spagna risponderà gli eroi del franchismo e mantiene negli luoghi del fascismo - e di storicizzare i luoghi del fascismo - un chiaro segnale delle oscillazioni del paese nei suoi riferimenti identitari», come dice Albanese. E non è certo irrilevante che oggi si sia insediato a Palazzo Chigi il governo più di destra che abbiamo mai avuto nella storia repubblicana. Nel rapporto con le tracce materiali del Ventennio si definisce anche l'identità del paese futuro. La ricerca dell'attentato Parri e il volume di Viella stan-

La presentazione



A Milano
Oggi alle 16.30 alla Casa della memoria, l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri presenta il portale "Luoghi della memoria della Italia fascista" e il volume "Luoghi del fascismo. Memoria politica, rimozione a cura di Giulia Albanese e Lucia Cecci, pubblicato da Viella

Tra i nomi accreditati alla successione quelli degli scrittori Paolo Giordano e Giuseppe Culicchia e quello di Bruno Ventolì



▲ **Dimissionario**
Lo scrittore Nicola Lagioia, direttore dal 2017

TORINO
uella del prossimo maggio sarà l'ultima edizione del Salone del Libro di Torino con Nicola Lagioia. L'attuale direttore ha infatti confermato che non parteciperà al bando lanciato ieri per la ricerca del suo successore. Dopo sette anni, quindi, la kermesse del libro passa di mano, «lo decido come non parteciperò e non presenterò domanda», chiarisce lo scrittore che non farà parte nemmeno del «processo di selezione e nomina del nuovo direttore. È una decisione presa e annunciata oltre un anno fa - ricorda -. Naturalmente, se stessi partecipato non è detto che avrei vinto, ma il fatto è che con l'edizione di maggio 2023, dopo sette anni, considero conclusa la mia esperienza di direttore del Salone».

Lagioia affida la sua riflessione a un lungo post nel quale ripercorre le tappe di quella che definisce «una storia incredibile e bellissima. Chi arriverà al mio posto - dice - sarà la benvenuta o il benvenuto, proverò a trasmettere tutto ciò che ho imparato, nella certezza che farà meglio di me. Credo di avere dato il massimo consentito al mio talento e alla mia capacità. Non ci ho dormito la notte, ma proprio perché le capacità di tutti noi sono limitate, toccato il limite delle mie, ho pensato fosse bene lasciare», confessa lo scrittore.

Quello di Lagioia a Torino è stato un percorso iniziato in una fase burrascosa. Fu chiamato nell'autunno 2016 alla guida del Salone: «C'era una situazione critica - ammette oggi - alla quale sono seguite situazioni potenzialmente catastrofiche (al rischio della scomparsa della manifestazione, nel 2017, aggiungo il fallimento della vecchia Fondazione sotto i debiti accumulati negli anni precedenti; nonché la pandemia). Abbiamo dovuto salvare il Salone diverse volte, affrontando avventure a dir poco rocambolesche. Mi sono trovato a fare molte altre cose, a muovermi in contesti istituzionali, politici, economici, organizzativi di cui ignoravo il funzio-

namento e in certi casi l'esistenza. "Noua o amega", ho imparato a nuotare», dice ora, reduce del successo dell'edizione del 2022 nella quale si sono sfiorati i 170 mila visitatori.

Nonostante le difficoltà di partenza, infatti, «il Salone non è stato solo salvato, ma stabilizzato, rilanciato, innovato, rafforzato. Oggi è una delle fiere editoriali di maggiore solidità e successo al mondo». L'edizione che si svolgerà tra il 18 e il 23 maggio del 2023 segnerà dunque l'addio di Lagioia alla manifestazione torinese e il passaggio di testimone al suo successore. Per individuarlo, il Circolo dei lettori, che guida il comitato organizzativo, ha lanciato una manifestazione di interesse che raccoglierà le candidature entro il 12 dicembre. L'obiettivo è arrivare alla scelta entro la fine dell'anno, in modo che il nuovo direttore possa collaborare con la Lagioia all'edizione di maggio per poi raccogliere il testimone dal 2024. Il bando riguarda la direzione fino al 2026, a fronte di un compenso di 120 mila euro l'anno (più 5 mila per l'affiancamento nell'edizione 2023). Tra i requisiti richiesti al futuro direttore - «il possesso di idonee conoscenze sul Salone internazionale del libro di Torino e sul mondo editoriale e della promozione della letteratura», come si legge nel bando. Il successore di Lagioia avrà infatti «il compito di rafforzare il posizionamento del Salone nel panorama culturale italiano e internazionale garantendone la qualità progettuale, assicurando la qualità della proposta editoriale, delle proposte in programma e favorendo il dialogo con editori ed istituzioni italiane e internazionali che ogni anno partecipano alla Fiera, di sviluppare il brand attraverso nuove collaborazioni con progetti di elevato valore culturale».

Prima ancora dell'annuncio del bando, i nomi più accreditati e graditi agli organizzatori sono in gran parte torinesi. I maggiori indizi vanno su Paolo Giordano, che giorni fa a *Repubblica* ha detto di voler vedere il bando per valutare la candidatura. Ma si è parlato anche dello scrittore e traduttore Giuseppe Culicchia e del giornalista Bruno Ventolì.

GIUSEPPE COZZI

Torino, Lagioia lascia ufficialmente dopo sette anni

Salone del libro caccia al nuovo direttore

di Mariachiara Giacosa

www.barbieriantiquariato.it

- CORALLI • BIANDE • VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI (DAL 400 AL 1900)
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARFUMI IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC...
- E TANTO ALTRO...

- MASSIME VALUTAZIONI
- RIPRIMO INTERE EREDITA
- ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA
- PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
- PAGAMENTO IMMEDIATO
- NETWORK DI ESPERTI
- AFFRATTI A PERSONE DI FELICIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITA O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETA E COMPETENZA

CHIAMAICI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

cin@barbieriantiquariato.it